Anno 30.° N. 40

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 16. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 9 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI
Udine, Via della P...
Via S. Paolo, ...

Briand arriverà a Roma domani - Un colloquio con l'on. Sala... - Ha ceduto il Kaiser o Wilson? - Nuovi provvedimenti pel carbone

La venuta di Briand A ROMA

PARIGI, 8. — *Il Presidente del Consiglio Briand lascierà Parigi domani mercoledì per recarsi in Italia. Sarà accompagnato da Bourgeois ministro di Stato e da De Margerie direttore degli affari politici al Ministero degli esteri.* (Stefani)

PARIGI, 8. — *I giornali commentano il viaggio del presidente del Consiglio Briand in Italia e sono unanimi nel dichiarare che sono lieti di poter dire quanto approvino questa manifestazione pubblica di coordinamento sempre più intimo degli sforzi degli alleati.*

Il Petit Parisien *dice che Briand tratterà cogli on. Salandra e Sonnino argomenti che furono già considerati recentemente a Londra con Asquith e Grey. Si deve sperare che questi colloqui con gli uomini di Stato italiani riusciranno a stabilire fra gli alleati una concordanza di azione più esatta e più metodica.*

Anche il Figaro *dice che i colloqui fra i ministri francesi e quelli italiani non possono mancare di produrre felici conseguenze.*

Gli altri giornali commentano il viaggio nello stesso senso. (Stef.)

Nell'odierno consiglio dei ministri furono comunicate le modalità della visita del presidente del consiglio della Repubblica Francese Briand e del ministro Bourgeois.

In loro onore saranno dati due ricevimenti, uno in Campidoglio e l'altro alla Ambasciata di Francia.

Dopo le conferenze tenute col nostro Governo, l'on. Briand, a quanto si dice, si recherà a visitare il fronte italiano.

Ciò che ammette la Germania per risolvere il conflitto con gli Stati Uniti

LONDRA, 8. — Si ha da Washington:

«La possibilità di una soluzione del conflitto con la Germania aumenta e benchè la parola «illegale» non figuri nel comunicato che il conte Bernsdorff rimise ieri a Lansing e che Wilson esamina attualmente, questo comunicato conterrebbe parole secondo cui l'uccisione degli americani a bordo del «Lusitania» non era internazionale, perchè la distruzione della nave era un atto di rappresaglia e la Germania ammette che le rappresaglie non dovrebbero coinvolgere i neutri.

«La Germania si duole che degli americani siano stati uccisi a bordo del «Lusitania» e ne offre riparazione sotto forma di indennità». (Stefani)

WASHINGTON, 8. — *Circa l'asserzione attribuita al ministro Zimmermann in una intervista avvenuta a Berlino il 4 corrente, che al momento in cui la Germania credeva risolta la questione del «Lusitania» gli Stati Uniti avevano formulato nuove esigenze, il segretario di Stato Lansing dichiara che non è affatto così, come lo prova la lettura delle note americane del 13 maggio, del 9 giugno e del 21 luglio.* (Stefani)

GLI AVVENIMENTI NEI BALCANI
Attività fra le truppe tedesche a Monastir

PARIGI, 8. — I giornali hanno da Atene:

«Si conferma una grande attività fra le truppe tedesche a Monastir. Le autorità visitano tutti gli arrivi e le partenze dei viaggiatori». (Stef.)

La ricostituzione dell'esercito serbo dovuta all'opera della marina italiana

TORINO, 8. — Telegrafano da Parigi alla «Gazzetta del Popolo»:

La ricostituzione dell'esercito serbo è ormai compiuta. Si annunzia infatti ufficialmente che ben quattro divisioni serbe si trovano attualmente a Corfù ricostituite e riorganizzate in modo ammirevole.

Quando l'operazione sarà terminata, un nuovo esercito comprendente non meno di centomila uomini — di cui si conosce l'eroismo — sarà pronto a rientrare in campagna per essere utilizzato al momento e nel luogo dove potrà rendere eminenti servigi.

La salvezza dell'esercito serbo è giudicata con viva soddisfazione nei circoli militari francesi, poichè costituisce un'ardua impresa compiuta da tutti gli alleati, in pieno accordo fra di loro, che portarono sul luogo tutto il necessario per rivestire e rifornire di viveri e di munizioni i disgraziati ed eroici serbi, operando sbarchi in un mare seminato di insidie nemiche.

A questo proposito tutti sono concordi nel rendere ampio omaggio alla protezione vigile, assidua ed eroica esercitata dalla marina italiana, che rese possibile il compimento dell'ardua impresa.

Pasic si recherà ad Atene

ATENE, 8. — *Pasic è atteso prossimamente in Atene. Visiterà poi il Re Pietro a Edipso.* (Stef.)

Per finire una discussione inutile
Un'intervista con Salandra

TORINO, 8. — La «Gazzetta del Popolo» di Torino pubblica oggi una corrispondenza da Roma dell'on. Bevione, sulle polemiche intorno al discorso pronunciato a Torino dal Presidente del Consiglio.

«Nella mia nota di giorni sono — dice l'on. Bevione — io non mirai che ad un solo scopo: far giustizia delle assurde voci allora in circolazione, che l'on. Salandra a Torino avesse sciolto un inno al partito liberale monarchico, col solo proposito di propiziarsi la parte giolittiana e preparare l'ingresso di qualche seguace dell'on. Giolitti nel suo Ministero. Incidentalmente soggiunsi che se l'on. Salandra avesse voluto fare del parlamentarismo, avrebbe offerto un posto nel suo ministero all'on. Bissolati, col certo risultato di sedare le voci dissenzienti dei partiti democratici. Questo non significa affatto che io pensi che l'on. Bissolati brighi per salire al potere. Conosco il purissimo patriottismo del capo dei riformisti italiani e so che egli non ha altra ambizione che servire nel miglior modo il paese, senza affatto ritenere che il miglior modo di rendere i suoi servigi sia la sua assunzione al Governo».

Premesso ciò, l'on. Bevione dice di essersi rivolto per una spiegazione del discorso di Torino alla fonte più competente, cioè all'on. Salandra. E così riferisce il suo colloquio:

— Onorevole, ella sa quanto si discute in questi giorni sulle sue dichiarazioni di Torino. Non crede che convenga stabilire l'esatto significato delle sue parole che hanno dato luogo ad interpretazioni varie e contrastanti?

— Mi consenta — replicò l'on. Salandra — che non le risponda a lungo. Me lo vietano la faringite e la prudenza. Prolungare una simile discussione sarebbe cosa fastidiosa ed inutile, dico inutile perchè nei governi parlamentari, se crisi vi hanno da essere, esse devono correttamente determinarsi in Parlamento, dove che coloro che le determinano hanno chiaramente spiegato al Parlamento ed al Paese i motivi della loro condotta politica, ed è prossima la riconvocazione della Camera. Questo solo dirò, e intendevo dire a Torino, che la Camera ha modo ogni giorno di manifestare ad un Ministero la sua fiducia e di suggerirgli di andarsene, ma nè alcuni giornali od uomini politici, nè un gruppo od un partito, nè la maggioranza stessa della Camera possono imporre ad un Presidente del Consiglio di disfarsi di alcuni colleghi e prendere altri in loro vece. Il che mi pare semplice, chiaro ed incontrastabile.

— Qualcuno ha accennato che, ove il governo si accrescesse di un altro Ministro senza portafoglio o del Ministro degli Approvvigionamenti, da varie parti invocato, il parlamentare a cui si penserebbe è l'on. Bissolati. E' ciò conforme al vero?

— Nelle polemiche suscitate in questi giorni dalle parole da me dette a Torino all'*Unione Liberale Monarchica*, ho visto con molto rincrescimento mescolato il nome dell'on. Bissolati. Ora io tengo a dirle, e la prego di ripeterlo, che prima e dopo la nostra partecipazione alla guerra ho avuto ripetute occasioni di sperimentare la perfetta dirittura politica e l'alto disinteresse personale dell'on. Bissolati. Nè da lui, naturalmente, nè da altri per lui, mi è venuta mai qualche sollecitazione diretta o indiretta per una sua partecipazione al Governo. E' una testimonianza che io gli devo e gli do di gran cuore».

I prossimi provvedimenti per risolvere la crisi del carbone
Come verranno sfollate le calate dei porti — L'esercizio delle navi mercantili

ROMA, 8. — E' in corso la preparazione di un decreto che tende a sfollare i porti dal carbon fossile e ciò per sventare eventuali artifici che possono modificare il movimento sui mercati di questo prodotto ed elevarne i prezzi, come si è notato quando restano giacenti sulle calate ingenti quantità di carbone. Il criterio al quale si è informato l'annunciato decreto è questo: ai proprietari e consegnatari di carbone dei porti di Genova, Savona, Spezia, Livorno, Napoli viene assegnato un certo numero di giorni per il trasporto immediato del carbone a destinazione. Se i proprietari o consegnatari del minerale non adopereranno, nel congruo tempo fissato dal decreto, i vagoni loro inviati, verrà loro imposta una multa di cento lire ogni giorno per carro sostante. Il decreto autorizza inoltre le autorità portuali a caricare per conto dei proprietari o comproprietari del carbone ed a trasportarlo al luogo di destinazione.

Sono puniti quei proprietari di minerali i quali venissero sorpresi a trasportare il carbone a una destinazione che non è quella indicata.

Un altro decreto, pure in corso di preparazione, disciplina l'esercizio delle navi mercantili nemiche sequestrate e requisite e adoperate da armatori o Società di navigazione italiane. Secondo il decreto, le Società e armatori che usano le navi suddette dovranno tenere una speciale gestione, ogni mese le capitanerie dei porti dovranno rivedere i conti degli introiti. Un quarto andrà all'esercente la nave e tre quarti alla Casa della gente di mare del compartimento marittimo di Genova.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 8. — COMANDO SUPREMO — 8 FEBBRAIO 1916
(Bollettino di Guerra N. 258)

CONSUETE AZIONI DI ARTIGLIERIA. — LA NOSTRA ESEGUI' TIRI EFFICACI SULLA GRANDE VIA DI COMUNICAZIONE DI VALLE DRAVA NEI PRESSI DI SILLIAN E DISTURBO' MOVIMENTI DI TRENI NELLE STAZIONI DI CALDONAZZO IN VALLE SUGANA E S. PIETRO A SUD-EST DI GORIZIA.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO QUALCHE BOMBA SU BORGO E CASTEL TELVANA IN VALLE SUGANA. — DANNI LIEVISSIMI.

Generale CADORNA.

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nel Belgio la nostra artiglieria bombardò efficacemente il fortino Vauban, presso Hetsas e le trincee nemiche del fronte di Steenstraete.

«In Artois il tiro delle nostre batterie provocò forti esplosioni nelle linee tedesche verso Saint Laurent (nord di Esquarras).

«Fra l'Oise e l'Aisne un blockhaus nemico fu distrutto sul limite sud del bosco di Ourscamps.

«In Champagne il bombardamento della nostra artiglieria pesante contro stabilimenti nemici presso Challerange, ha provocato un grande incendio.

«Cannoneggiamento reciproco sul rimanente della fronte». (Stef.)

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A sud della Somme la nostra artiglieria ha cannoneggiato un treno tra Roye e Chaulnes.

«Nell'Argonne abbiamo fatto saltare una contro mina a Saint Hubert e tre mine a Vauquois.

«Sul resto del fronte la notte è passata calma». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 8. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Si segnalano azioni di artiglieria intermittenti su diversi punti della nostra fronte. Le nostre batterie eseguirono tiri di demolizione su lavori e osservatori nemici». (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 8. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

«Eccetto qualche attività dell'artiglieria tedesca nella regione di Loos e il bombardamento delle trincee tedesche nelle vicinanze della ferrovia Ypres-Roulers, la giornata passò calma». (Stefani)

La Germania prepara l'offensiva nelle Fiandre?

AMSTERDAM, 8. — *Il giornale Telegraaf ha dalla frontiera che numerosi feriti provenienti dall'Yser, giunsero a Bruges la settimana scorsa. Rinforzi considerevoli e numerose munizioni continuano ad arrivare. I contingenti del nord delle Fiandre vengono avvicinati al fronte.* (Stef.)

Una visita alle Carte al Poincaré

PARIGI, 8. — Il Presidente Poincaré, accompagnato dal generalissimo Joffre, giunse domenica a Toul. Visitò la regione fortificata.

Lunedì visitò la regione fortificata di Verdun e ritornò stamane a Parigi.

La riapertura della Duma

PIETROGRADO, 8. — *Due decreti imperiali ordinano che la sessione della Duma e quella del Consiglio dell'Impero debbano riaprirsi il nove febbraio.* (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
Episodi brillanti delle truppe russe
L'eroismo d'una giovinetta

PIETROGRADO, 7. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione di Riga tiro contro i lavoratori nemici. Nella regione di Jacobstadt nostri volontari e la cavalleria hanno operato una fortunata esplorazione lungo il fiume Sousséy, oltre i reticolati di filo di ferro del nemico ed hanno messo in fuga i tedeschi.*

«All'ala destra delle posizioni di Dvinsk una automobile blindata tedesca, la quale si era fatta avanti, fu colpita abilmente con una granata e rovesciata.

«I tedeschi hanno lanciato grossi proiettili contro la stazione di Dizno a nord di Dvinsk. Le nostre truppe hanno constatato in modo indubbio che i tedeschi fanno uso per i loro aeroplani dei nostri distintivi.

«In un settore della linea di combattimento del generale Letchitsky, a nord di Bojane, abbiamo fatto saltare uno fornello di mina sotto i reticolati delle trincee nemiche. L'esplosione ha sconvolto le trincee e danneggiato le barriere dei reticolati. Subito dopo l'esplosione i nostri distaccamenti si sono lanciati all'attacco ed hanno occupato l'escavazione, donde abbiamo crivellato il nemico con bombe che sono state lanciate nelle trincee avversarie. Abbiamo qui trovato numerosi cadaveri.

«Nella stessa regione il caporale Gloschenko, che, in realtà è la giovinetta Tcherniadska, che aveva domandato di essere mandata in ricognizione, tagliò i reticolati di fil di ferro nemici e, malgrado una grave ferita alla gamba con frattura dell'osso, compì la missione di cui si era incaricata e tornò carponi alle nostre trincee». (Stefani)

Russi e Turchi
I turchi ripiegano anche sul litorale

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato ufficiale del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Nella regione del litorale le nostre truppe, passando a guado il fiume Arhave, attaccarono i turchi e li sloggiarono da una serie di linee costruite su varie file.*

«Sulla riva nord del lago di Van abbiamo occupato Rion ad est di Adildjevaskal.

«In Persia abbiamo respinto il nemico nella regione di Kianghavar». (Stefani)

I passeggeri e l'equipaggio dell'"Appam" sono partiti per l'Inghilterra

NEW YORK, 8. — *Cento e cinquanta passeggeri dell'Appam si imbarcarono a bordo del Noordam. L'equipaggio dell'Appam e gli altri equipaggi catturati su vapori inglesi, partiranno mercoledì a bordo del Baltico.* (Stefani)

I frequenti incendi sulle navi inglesi sono ritenuti dolosi

LONDRA, 8. — Il «Board of Trade» richiama l'attenzione degli armatori sui numerosi incendi ed esplosioni do-vuti indubbiamente a dolo che si sono verificati non soltanto su navi inglesi ma anche su navi neutre che trasportano carichi in Inghilterra o altrove per conto di sudditi britannici. Gli agenti nemici danno prova di grande ingegnosità. E stato, fra l'altro scoperto che il legno impiegato per la fabbricazione di casse di imballaggio era stato asperso con un preparato che lo rendeva suscettibile di infiammarsi al la minima confricazione. Gli armatori e tutte le persone che si occupano dell'imbarco delle merci in porti esteri dovrebbero non concludere accordi per il trasporto di queste merci senza aver prima fatto avvicinare alle navi di persone in rapporto con ditte nelle quali siano o in qualche modo interessati i sudditi nemici.

Una grande nave da guerra affondata nel Cattegat?

LONDRA, 8. — Il «Daily Mail» ha da Copenaghen:

Secondo l'«Helsinger», è giunta la notizia che una grande nave da guerra sarebbe naufragata sopra un basso fondo del Cattegat, fra l'isola di Anhalt e la Svezia. Si sono ricevuti segnali di soccorso, ma essi sono poi cessati. Si ritiene che la nave abbia urtato in una mina.

Sessione straordinaria di esami alle R. Accademie e ai Conservatori

ROMA, 8. — Il ministro della pubblica istruzione decreta:

1. — E' indetta una sessione straordinaria di esami nelle Regie Accademie e nei Regi Istituti di Belle Arti, nei Regi Conservatori e Istituti Musicali dal 12 al 20 marzo 1916.

2. — Di tale sessione potranno fruire tutti i candidati interni ed esterni ad esami di ammissione, promozione e licenza i quali abbiano dovuto rinunziare per impedimento derivante e esclusivamente dal servizio militare, ad alcuna delle sessioni ordinarie di esame dell'anno 1915.

3. — Ai ripetenti qualsiasi esame di ammissione promozione o licenza interni o esterni, purchè appartenenti alla classe di leva del 1897 o precedenti, fatta eccezione per riformati definitivamente in seguito a revisione, la sessione di marzo è accordata come prima sessione anticipata dell'anno scolastico 1915 - 1916.

4. — Coloro i quali trovandosi nelle condizioni sopraccennate intendono fruire della sessione di esame straordinaria, dovranno preventivamente versare la seconda rata della tassa scolastica.

I licenziati dai conservatori musicali dovranno pagare anche la tassa di licenza. La quietanza delle tasse pagate sarà allegata alla domanda di ammissione all'esame che dovrà essere redatta su carta da bollo da lire 0.70 e presentata al presidente od al direttore dell'istituto non più tardi del 20 febbraio 1916.

5. — Per l'ammissione alla sessione di febbraio come unica ed ultima sessione del 1914-1915 non è necessario che coloro i quali avrebbero avuto diritto di fruire della sessione di ottobre come prima sessione, abbiano presentata domanda in ottobre, ma basterà che la presentino con i documenti prescritti nel termine indicato.

6. — E' data facoltà ai capi degli istituti di accettare domande dopo il venti febbraio e prima dell'inizio degli esami, in casi eccezionali e per giustificati motivi.

Roma, 7 febbraio 1916.

Il Ministro: *Grippo* (Stefani)

Il premio a un altro valoroso

ROVIGO, 8. — A Ficarolo venne consegnata solennemente, presenti le autorità civili e militari e la popolazione, la medaglia di bronzo al valor militare al padre dell'eroico soldato Ulisse Tega. Parlò applaudito il sindaco Monesi. (Stef.)

L'Inghilterra e le calunnie tedesche
Le sterline e le biondine della Kultur — L'arroganza prussiana — Gli alleati d'America — Una lettera di lord L. Tower

In tutta l'America meridionale la stampa neutralista, al soldo della Legazione tedesca, fino dal principio della conflagrazione europea, sostiene una diabolica campagna di calunnie contro l'Inghilterra. Si è tentato, con audacia teutonica e con l'arte magica delle lire sterline, di corrompere parecchi giornalisti italiani, spagnoli e americani. Gli italiani non abboccarono all'amo dorato, per l'istintiva fierezza di razza; gli altri, più deboli, chiusero un occhio o magari tutti e due.

Immaginarsi la rumorosa gioia dei tedeschi nell'avere a collaboratori della loro Kultur, diffusa da giornaloni quotidiani di 10-12 pagine, i rappresentanti della razza latina. Per loro l'Inghilterra è sempre la piovra mostruosa e feroce, con mille infernali tentacoli, altrettanti occhi di bragia, con una bocca vulcanica, pronta ad inghiottirsi il mondo... e altri siti.

L'Italia — secondo le loro larghe vedute — deve odiarla a morte, e l'America deve addirittura sopprimerla.

I loschi agenti e le graziose biondine della Kultur, spargono pertanto nelle vergini terre americane il seme di un odio furibondo contro una nazione nobilissima e contro un popolo buono ed onesto. Gli stessi americani dopo la prima sorsata del dolce veleno germanico, non osano nemmeno avvicinare alle labbra il bicchiere magico, per non rigettarne con la saliva anche i polmoni.

Ricevo proprio oggi una lettera di un mio caro amico, direttore di un giornale italiano di Valparaiso (Chili), in cui mi scrive lungamente sugli effetti e sulle cause negative della famosa Kultur in tutta l'America meridionale.

Fra l'altro egli dice: «Dopo che tu sei partito, la buona ed innocente Germania ha rinforzato il suo grande esercito di spie e di vezzose verginelle, con qualche migliaio di birrai e nuovi addetti, in buone condizioni di salute, spendendo parecchi milioni. L'esito della campagna contro l'Inghilterra e la «vile Italia» (da che pulpito...) si può riassumere in una *debacle* senza precedenti, in una seconda Marna morale e materiale. I popoli americani conoscono assai bene i loro ospiti».

L'Inghilterra, proprietaria di vaste linee ferroviarie, che dall'Argentina attraversano las pampas, le foreste del Chaco, e salgono prodigiosamente per gallerie e ponti colossali sulle altissime e tenebrose Andes, per discendere nel verde tropicale Chili, impresaria di numerose e ricche miniere nell'immensa spianata de los Andes dirigente di varie industrie meccaniche; gli inglesi, i gentili inglesi pagano bene, trattano come fratelli i loro impiegati ed amano i loro lavoratori, quasi tutti indigeni, guadagnandosi così la profonda simpatia degli americani.

L'Italia, regina dell'agricoltura e dell'arte, è rappresentata brillantemente dai suoi forti figliuoli, come pure la Francia intraprendente e forte nel commercio in generale, sono amate ed ammirate per il loro sentimento generoso, espansivo e caro prerogative della razza latina.

L'America non dimentica che il nostro sangue è stato versato abbondantemente sui quei gloriosi campi di battaglia, in cui si lottava disperatamente per l'indipendenza nazionale. Chi non sa che nel grande stato maggiore degli immortali generali San Martin e Hoggins — i duci supremi come Washington nel nord-America — collaborarono e combatterono da leoni parecchi ufficiali e italiani e francesi e inglesi?

E dov'erano allora i tedeschi?...

Erano presenti, però, nei paesi, occupatissimi nella vendita della birra, ma assenti totalmente dai campi di battaglia, dove si moriva.

E ora, che cosa pretendono essi dalle genti americane? Cosa vogliono codesti maestri nell'arte della schiavitù e del brigantaggio? E la loro rigidezza naturale, la loro innata arroganza e brutalità militaresca, i loro costumi pesanti e fastidiosi, il loro «io» prussiano, sono qualità, essi dicono «virtù», che li hanno resi profondamente antipatici da per tutto.

Come riconoscenza all'ospitalità americana, in terra straniera, codesti cinici e grassi birrai, andavano fabbricando grandiosi palazzi in cemento armato, con travature di ferro, e spaziose terrazze per piazzare all'occorrenza i loro mortai da 420; andavano fabbricando nei loro sotterranei e munizioni e fucili; andavano acquistando villini in prossimità dei grandi porti marittimi, i quali villini poi vennero adibiti a posti di segnalamento, per i loro vascelli pirati, a mezzo del telegrafo Marconi, rubando anche i frutti stabiliti dalle leggi per il nostro grande inventore; e violando cinicamente la neutralità del Chili, del Perù e dell'Argentina. Nelle Americhe i signori tedeschi ne hanno fatto di ogni colore; hanno seminato di innocenti cadaveri anche le zone neutrali marittime; hanno congiurato diabolicamente contro personaggi e governi americani, come se si trattasse di nemici in istato di guerra, col loro paese. Sono riusciti, con un servizio di spionaggio che ha del fantastico e del tenebroso, a distruggere la piccola squadra di incrociatori inglesi, assaliti a tradimento dietro il promontorio di San Fernandez, e in seguito a poco numerose navi neutrali, le quali facevano il servizio di trasporto dal e derrate da un porto all'altro, a spargere il terrore pei mari americani, ad affamare le città marittime prive di comunicazioni per le vie di terra, per la sola necessità di soddisfare un desiderio di brutale malvagità. Gli inglesi, invece, sfidando il pericolo gravissimo dei corsari pirati, provvedono del bisogno ai popoli affamati, portando la calma, correndo incontro al nemico apertamente e lealmente, contentando la loro squadra al sud dell'Atlantico, scovano, distruggono la squadra tedesca, facendo pulizia definitiva dell'Oceano da ogni molestia e d'ogni pericolo. Dagli orrori tedeschi si rivela la loro sconcertante logica. C'è un famoso racconto di E. Poe, intitolato «Il demonio perverso», che pare scritto per dipingere l'attuale stato di spirito dei germani: «secondo il Poeta, esiste un istinto perverso, che spinge certi esseri ad eseguire certe azioni, precisamente perchè non

dovrebbero eseguirle e perchè debbono essere fatali per essi.

«Quos vult perdere Iupitor dementat». Contro gli inglesi hanno pubblicato dei milioni di eleganti libri, di riviste, di opuscoli, in cui essi vengono dipinti a tinte nerissime. Chi legge uno di codesti libri e non conosca l'anima inglese, pensa subito alle pelli rosse selvagge. E gli inglesi cosa fanno?

Con la loro stoica calma, indizio di coscienza onesta e forte, non rispondono alle banali insulsaggini e alla vigliaccheria tedesca, e si limitano a contrapporre i fatti, aggiungendo che il diavolo non è poi tanto brutto come lo dipingono.

Gli americani continuano ad amare gli inglesi come li ammirano da secoli, ed a voler bene agli alleati.

Prima del nostro intervento i tedeschi facevano stampare belle riviste illustrate, con scritti di illustri scrittori spagnoli, ligi alla causa della Kultur, tentando filosoficamente di convincere la nostra grande Colonia essere dovere dell'Italia di abbattere la perfida Albione ed unirsi agli Imperi Centrali. La nostra Colonia non comperava la riviste, e s'abbonava ai giornali interventisti.

Dopo la guerra, quando parlerà la Storia, il mondo vedrà l'Inghilterra nella sua luminosa grandezza e finalmente si comprenderà, si amerà codesta Nazione — assorta, come noi, nella potenza delle armi, in pochi mesi — onesta, pura e gloriosa sui campi di battaglia, come sul campo del lavoro e dell'arte. Noi salutiamo fin d'ora l'aurora meravigliosa che segnerà il trionfo di tutti gli alleati contro la barbarie secolare.

La nuova era ci troverà fratelli della Francia, dell'Inghilterra e della Russia: allora il flagello della guerra sarà distrutto e sepolto dalla nostra feconda civiltà.

Con compiacenza d'italiano rendo pubblica questa preziosa lettera di S. E. lord E. Tower, ministro d'Inghilterra a Buenos Ayres:

LEGAZIONE INGLESE

Buenos Aires, 1 agosto 1915

Signor Federico Botti
Volontario Garibaldino
Mendoza

Ho disposto perchè il treno internazionale ex-press Mendozza-Buenos Aires col quale Ella parte coi suoi camerati, sia ornato di fiori e pavesato di bandiere italiane. I saloni del treno stesso saranno messi a disposizione dei valorosi figli dell'immortale nazione italiana, che io conosco bene e amo profondamente, come tutti gli inglesi amano e ammirano il meraviglioso giardino ch'è l'Italia. La ringrazio pel di Lei articolo che mi ha commosso, e auguro anche al vostro glorioso esercito il trionfo che si merita! Viva l'Italia.

firmato: *Lord Tower*
Ministro di Inghilterra nell'Argentina

E la nostra partenza fu una vera apoteosi. La colonia inglese al completo ci tributò grandi onori, come li ha tributati ai nostri connazionali partiti dall'America. E siate persuasi che non erano finzioni le loro: gli inglesi hanno la virtù della sincerità!

FEDERICO BOTTI

I prezzi del legname e la speculazione

Dunque, il prezzo del legname è salito ad altezze inaspettate: 140 150 160 lire il metro cubo, per l'ordinario tavolame di abete. E in questo come in tanti altri casi analoghi, i consumatori strillano e gridano all'ingorda speculazione. Calmieri, prezzi di Stato ed altretanti strumenti «anciem regime» sono rimessi a nuovo. Con buoni effetti?

I più ragionano così: benchè le spese di utilizzazione dei boschi siano accresciute l'aumento non è certo tale da assorbire l'enorme aumento del prezzo di mercato. Il resto si deve a malsane speculazioni e bisogna impedirlo. I più, cioè, non ammetton come «giusto» un prezzo il quale troppo si eleva al di sopra delle spese realmente sostenute dal produttore. Ma dimenticano, così parecchie considerazioni.

Vi sono momenti nei quali i prezzi invece di salire, diminuiscono. Chi ha comprato il legname a prezzi alti, o prodotto a costi alti, contando sui favorevoli prezzi di vendita, si trova a perdere. Coloro che oggi strillano contro gli ingordi speculatori sarebbero disposti, allora, a pagare il [illegible] di quel che fa il mercato?

Ma sopratutto si dimentica che il prezzo, oltre essere un «indice» di una determinata situazione di domanda e di offerta, è anche un mirabile strumento, del quale finora non si conosce uno migliore, per ristabilire un equilibrio turbato.

Essendo cessata la importazione austriaca, che era i 6-7 del consumo italiano, della turbata situazione è «indice» il prezzo alto. Ma è anche «rimedio». Perchè, insomma, che cosa occorre a superare la crisi? Occorre:

a) che da una parte si produca in Italia o si importi da altri mercati esteri più legname di prima;

b) che si impieghi meno legname di prima, pospouendo, ove si possa, certi consumi, ricorrendo a surrogati ecc. ecc.

Sono appunto gli effetti che automaticamente si determinano col prezzo alto. Si possono, quegli stessi effetti, ottenere altrettanto bene, un altro modo?

I ministri inglesi vanno invocando ogni giunto una maggior moderazione nei consumi, pei bisogni della patria. Si ha l'impressione che i prezzi alti siano molto più efficaci di queste nobili invocazioni. E non si vede dove sia altra molla, tanto potente quanto lo sperato alto guadagno per spingere gli uomini del mestiere a [illegible] i loro sforzi e la loro attività nell'assumere nuove imprese di tagli, nel cercare anche quei boschi che prima si erano trascurati, nell'esplorare nuovi mercati, nell'affrontare nuove difficoltà e nuovi rischi pur di ottenere lo scopo. Lo scopo è sì per essi il guadagno... ma in pari tempo il legname è messo a disposizione dei consumatori.

Sopressa ol allentata quella molla, ve ne sono altre capaci di far produrre altrettanto legname?

Si cerca oggi talora di sostituirvi lo obbligo fatto ai proprietari dall'Autorità di tagliare i boschi sotto sanzione di pene pecuniarie e corporali.

No vedremo gli effetti.

(*L'Alpe*).

Il Luogotenente del Re

GENOVA, 7. — Da Roma giunse sabato nella vicina Rapallo il principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, luogotenente generale del Re, accompagnato dal suo aiutante maggiore, e si recò subito in Pagana, nel villino da alloggia da qualche giorno la principessa Isabella con i quattro figli.

Ieri, ricorrendo il genetliaco del Duca, il sindaco di Rapallo ha fatto pubblicare il seguente manifesto, diretto alla cittadinanza:

«S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, duca di Genova, luogotenente generale di S. M. il Re, di cui ricorre oggi il genetliaco, è giunto tra noi per concedersi un meritato riposo delle gravi fatiche di Stato. Rendiamo omaggio al Principe illustre e con esso onoriamo l'amato Sovrano, primo tra i soldati d'Italia. *Viva l'Italia! Viva Savoia!*».

Come è costituita la somma del prestito al 5 per cento

ROMA, 8. — Venne già riferita che la sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 per cento a tutto il 31 gennaio scorso ammonta alla cospicua somma di 2.625 milioni. Non sono comprese in tale somma le ammissioni in versamento al Prestito 4 e mezzo per cento di luglio, ma soltanto quelle del Prestito di gennaio 1915 — per un l mitato ammontare — e dei Buoni del Tesoro anche questi ultimi per non grande cifra.

E' dunque sempre una cospicua cifra di sottoscrizione quella raggiunta che andrà, indubbiamente, aumentata sensibilmente con le sottoscrizioni che si faranno entro il corrente mese.

Le entrate nei primi sette mesi dell'esercizio 1915-916

ROMA, 8. — Complessivamente le entrate principali dell'Erario nei sette primi mesi del corrente esercizio finanziario 1915-1916 superarono di 247 milioni e mezzo in cifra tonda, le entrate del corrispondente periordo dell'esercizio precedente.

Le «tasse sugli affari» diedero oltre 14 milioni in più. Le «tasse di consumo» resero 95 milioni e un quarto di più e cioè: 8 milioni in cifra tonda la tassa di fabbricazione sugli spiriti oltre 33 milioni quella di fabbricazione sugli zuccheri; le dogane e diritti marittimi (escluso il dazio doganale sul grano e lo zucchero) aumentarono di oltre 44 milioni e mezzo di 3 milioni e mezzo aumentarono i prodotti della tassa di vendita degli oli minerali. La nuova tasa — transitoria — sulle concessioni di esportazione in deroga dei vigenti divieti rese 6 milioni.

Le «privative» furono in aumento di ben 70 milioni e mezzo, di cui 59 milioni per i tabacchi e 8 e mezzo per i sali (conseguenza del cresciuto prezzo di questi due prodoti). Ma anche il lotto diedo circa 3 milioni in più, il che fa pensare che anche la guerra offre argomento al popolino per «cavare i numeri».

Le imposte d rette diedero un maggiode gettito di 46 milioni e 768 mila lire, di cui 4 milioni e mezzo i fondi rustici, 7 milioni e 827 mila lire i fabbricati, 16 milioni e 314 la ricchezza mobile per ruoli ed altrettanto la ricchezza mobile per ritenute; ed oltre un milione la nuova tassa del «centesimo di guerra».

«I servizi pubblici» produssero quasi 21 milioni in più del corrispondente periodo del precedente esercizio e cioè oltre 19 milioni le poste, quasi 3 ma i telegrafi, diminuiti invece il provvento dei telefoni per le limitazioni imposte dal governo al servizio interurbano.

Come sisa, il grano non diede alcuna entrata, essendo sospeso il relativo dazio doganale.

Ricapitolando dal 1 luglio 1915 al 31 gennaio 1916 le entrate principali del l'Erario ascesero ad un miliardo e 356 milioni in cifra tonda contro un miliardo e 108.573.000 incassate dallo Stato nei corrispondenti sette mesi dell'esercizio 1914-1915 con una maggiore entrata, come dicemmo sopra, di oltre 247 milioni. Così procedendo saranno largamente superate le previsioni.

Il regime degli spiriti nei territori occupati

ROMA, 8. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica una ordinanza del Capo di Stato Maggiore dell'eserc.to generale Cadorna relat.va al regime fiscale degli spiriti nei territori occupati dal regio esercito. Fra l'altro la ordinanza stabilisce:

La tassa di fabbricazione sugli spiriti è stabilita in lire 350 per ogni ettolitro di alcool anidro alla temperatura di gradi 15.56 dalla temperatura centesimale.

Le materie prime impiegate nella distillazione sono esenti da dazio consumo. La rettificazione e la trasformazione degli spiriti sono esanti da tasse Alle fabbriche di seconda categoria munite di misuratori meccanici sono accordati i seguenti abbuoni sulle tasse gravanti sugli spiriti di prima distillazione: del 15 per cento a fabbriche di genere; del 25 per cento a quelle che distillano soltanto frutta, vinacce ed altri cascami della vinificazione del 35 per cento a quelle che distillano esclusivamente vini e vinelli. Le somme costituenti l'abbuono che diminuite sempre di lire 20 per ogni ettolitro di alcool anidro.

E' esente da tassa la produzione di acquavite di forza alcoolica non superiore ai 50 gradi, destinata ad uso domestico nel limite di sei litri per ogni persona e nella quantità annua complessiva di litri 56 per ciascuna famiglia purchè il prodotto sia ricavato da materie raccolte sui fondi appartenenti agli stessi distillatori.

Le fabbriche clandestine di spiriti verranno punite con la detenzione da tre mesi a due anni e con multe variabili da due a dieci volte la tassa ragguagliata ai prodotti ed alla resa in alcool della materie prime rinvenute nella fabbrica e ad ogni modo non inferiore alle lire mille con la confisca degli apparecchi, dei prodotti e delle materie prime.

Gli infortuni degli operai nella zona di guerra

ROMA, 8. — L'on Ciriani aveva presentato una interrogazione al presidente del consiglio per sapere se i benefici stabil ti col decreto luogotenenziale 9 settembre 1915 a favore degli operai infortunati addetti nella zona di guerra ad opere e servizi per conto dell'amministrazione militare fossero estesi anche ai casi di morte conseguenti a malattie ivi contratte e non dovute a causa violenta; se il decreto potesse applicarsi con effetti retroattivi dalla data (24 maggio 1915) della dichiarazione di guerra; e se in fine per la sollecita liquidazione delle indennità non si ritenesse opportuno affidare questa alla Cassa Nazionale Infortuni anche per quei casi che non siano coperti di assicurazione presso la Cassa stessa.

Alla interrogazione ha risposto per iscritto il sotto segretario Celesia che in base ai principi della legge sugli infortuni dovranno essere indenizzati i casi di morte e di invalidità permanente o parziale i quali se anche non costituiscono l'effetto immediato di una causa violenta operante in occasione di lavoro, pure si riconducano mediatamente ma necessariamente a una causa di tal genere».

Si esaminerà poi in quanto si riscontri una applicazione incompleta delle norme contenute nel decreto luogotenenziale se e come sia possibile provvedere anche per i casi verificatisi a cominciare dalla sue entrata in vigore.

Il Governo infine provvederà affinchè le indennità spettanti in base al decreto del 8 settembre siano liquidate con la maggiore esattezza e sollecitudine da parte degli istituti assicuratori.

Pure l'on. Celesia ha risposto ad altra interrogazione dell'on. Ciriani sul la condizione degli operai italiani colpiti da infortuni in Austria i quali non possono esigere il premio di assicurazione d cendo che la questione si trova attualmente in corso di istruttoria compiuta la quale si darà corso ai provvedimenti del caso.

I nostri servizi sanitari al fronte
Gli elogi del barone Enrico Roschild

ROMA, 8. — E' stat oannunziato giorni addietro l'arrivo al Comando Supremo del barone Rothschild e si è detto che avrebbe visitato il fronte. Possiamo aggiungere che il barone Enrico Rotschild, che è laureato in medicina e che malgrado i suoi 40 milioni di rendita si occupa ancora con passione delle questioni sanitarie, ha ottenuto il permesso dal nostro Comando Supremo di visitare i servizi sanitari del fronte, tanto quelli di seconda linea quanto quelli immediatamente a contatto delle linee di combattimento.

Il barone Rotschild, accompagnato da ufficiali medici nostri, ha compiuto la visita, spingendosi fino sulle linee più avanzate di taluno nostre posizioni in alta montagna ed ha mostrato il più vivo compiacimento per quanto ha potuto osservare sul funzionamento dei nostri servizi sanitari.

Egli, che pure si è molto interessato dei servizi sanitari francesi, ha dichiarato francamente la sua ammirazione per la nostra organizzazione.

Un particolare: in una visita il barone Rothschild si è spinto così innanzi cogli ufficiali che gli facevan da guida che è stato scorto dagli austriaci e fatto segno a replicati colpi di fucile; una pallottola di fucile si è infranta contro un masso vicinissimo a lui; egli l'ha raccolta e devotamente conservata.

Il barone Rothschild è già tornato a Parigi.

La cucina chimica

Sui sette giorni della settimana, ve ne sono attualmente in Germania due senza carne, due senza lardo, uno con carne, ma non di maiale, e infine due giorni di libertà.

La razione del pane è stata riportata a 250 grammi per persona ogni 24 ore. Bisogna però dire che questa riduzione e la cattiva qualità del pane non sono molto sentite dai Tedeschi, che non son mai stati gran mangiatori di pane. I due giorni senza carne si sopportano anche abbastanza facilmente perchè la carne non è affatto indispensabile; ma i due giorni senza lardo, e il giorno senza maiale sono i più spiacevoli e quelli che più fanno protestare la popolazione.

La mancanza del burro è pure molto sentita. Le massaie devono stazionare in istrada due o tre ore davanti alle botteghe per potersene procurare una minima quantità.

Il latte è riservato esclusivamente all'infanzia ed ai malati. Ma che cosa si mangia dunque allora in Germania?

Pesci, del Mare del Nord e del Baltico. E' poi legumi secchi, patate e parecchie frutta, in composta o candite. Infine resta come grande risorsa la grande arte che i Tedeschi hanno attinto dallo studio della chimica.

I dolci, senza latte e senza farina, come riempirebbero le vetrine dei pasticceri, se la chimica non intervenisse. Un giornalista del «Matin» reduce da un giro in Germania narra che ha assaggiato molti di questi dolci, senza mai poter capire di che cosa erano fatti.

Così per le uova. Esse sono rarissime, e si adopera invece loro un prodotto che chiamano: «eiersatz» che dell'uovo non ha che il colore: se ne fanno delle frittate che potrebbero essere state confezionate anche con pelle di guanto o con lozione per capelli.

Il giornalista dichiara che nei suoi dieci giorni di Berlino le sole cose possibili che egli ha mangiate sono stati degli asparagi e dei legumi secchi. Non si è limitato ai grandi restaurants ha voluto rendersi anche conto di ciò che era il nutrimento degli operai: è andato in piccolissime trattorie dei sobborghi, dove non potè avere che una zuppa fatta con del miglio, una arringa e un po' di frutta cotte. Un operaio seduto vicino a lui gli ha detto: «E' sempre meglio di ciò che abbiamo in casa: da tre mesi mia moglie ed i figlioli non han mangiato che patate e arringhe».

Quello che ancora c'è in abbondanza è la birra sempre eccellente.

Le borse estere

PARIGI, 8. — Rendita francese 3 per cento perpetua 61, egiziana 84, spagnola 90.30. — Cambio Italia da 86.50 a 88.50; chèque da 28.04 a 28.10.

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO
Infermiera della Croce Rossa insignita della medaglia d'argento - Legna da ardere

Ci scrivono, 8 (n.):

La sig. Diana Stella infermiera superiore della Croce Rossa addetta al locale Ospedale Militare è stata decorata della medaglia d'argento per essersi spontaneamente offerta a farsi operare per tinnesti cutanei necessari a un soldato gravemente ferito, sostenendo coraggiosamente le dolorosissime incisioni praticate più volte nel braccio sinistro.

Il presidente della Croce Rossa conte della Somaglia, nell'insignire l'eroica infermiera della meritata onorificenza, segnalava l'atto generoso al ministro dell'interno.

✱ In questi giorni il nostro Municipio ha posto in vendita la legna da ardere, recentemente acquistata al prezzo di lire 4.80 al quintale.

Le prenotazioni devono farsi presso l'ufficio di segreteria del comune e le domande sono ammesse per un quantitativo che va da un minimo di un quintale ad un massimo di dieci quintali.

Il compratore dovrà dichiarare che le legna servono unicamente per i bisogni della sua famiglia e obbligarsi a non rivenderle.

Da SAN DANIELE
Solenne consegna di due medaglie al valor civile

Ci scrivono, 7 (n.):

Ieri mattina alle ore 10.30 nella Sala Comunale si tenne la cerimonia della consegna di due medaglie al valor civile: Erano presenti il Sindaco cav. uff. Licurgo Sostero, il deputato avv. conte di Caporiacco il colonnello cav. Pucci, tenente colonnello conte aFbbro, numerosi altri ufficiali, il giudice Pretore avv. Spinelli, il dottor Paoletti direttore della Banca Popolare, il barone Toran Paolo presidente della Società Operaia, Bello Giuseppe presidente della Latteria Turnaria, il vice ispettore scolastico Lazzarini con gli insegnanti: Valan, Cinelli, Micoli, Corradini, Battigelli, Chientaroli, il cav. Manchini presidente dell'Ospitale, Corradini geometra Arnaldo presidente del Tiro a Segno, gli assessori: Zulfa, Casanetti, Callino, Marchesini, Agnola, Bianchi; i segretari Mattioni e Brunetti, numerosi bambini e bambine delle scuole con i rispettivi insegnanti e molto pubblico.

Al posto d'onore siedono i decorandi Spilimbergo, conte Albano, Vegnuda Domenico e il bambino salvato dalle acque del Corno Martinuzzi Domenico col padre pure Martinuzzi Domenico.

Il Sindaco cav. Sostero tenne un elevato discorso e quindi fregiò il petto dei decorandi delle due medaglie concesse dal ministedo.

Parlò poi l'on. di Caporiacco e la cerimonia finì con un sontuoso banchetto offerto nel gabinetto del Sindaco.

Da CIVIDALE
Pro Giardino infantile

Il signor di Lenardo Odorico di Carraria per onorare la memoria della [illegible] ra Brusini Mazzocco Teresita testè defunta ha offerto al Giardino Infantile lire 25.00.

L'istituto beneficato rende vivissime grazie al sempre benemerito offerente.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine
Il processo della Cassa rurale di Cordenons

Presidente: Cav. nob. Antiga — Giudici: Cav. conte Arnaldi e Cav. Pampanini — P. M.: il Sostituto Procuratore Algise — Cancelliere: Pascoli.

Dopo alcuni rinvii per questione di competenza fra il Tribunale di Udine e quello di Pordenone, la causa penale che seguì al fallimento della Cassa Rurale di Cordenons, ebbe finalmente principio ieri mattina alle 10 presso il Tribunale della nostra città.

Gli imputati e le imputazioni

Raffin Osvaldo di Pietro di Cordenons nato nel 1879 già segretario di quella Cassa Rurale costituitasi il 20 ottobre 1903 e don Valentino De Anna di Domenico nato il 2 gennaio 1855, già Parroco di Cordenons (arrestato il 14 settembre 1913 e poi rilasciato) sono imputati: di appropriazione indebita qualificata continuata, a sensi degli articoli 419 e 79 C. P. per avere dal 1903 al 1911 in Cordenons con atti esecutivi dalla medesima risoluzione, nella rispettiva qualità di Presidente - Cassiere don De Anna e di Segretario-Contabile il Raffin ed in correità fra di loro, fatto proprie, convertendole in loro profitto circa lire 54 mila tra denaro contante e titoli cambiari di proprietà della Cassa Rurale ed a loro conseguente ed affidate per ragioni del predetto ufficio, e più specialmente don De Anna per avere fatto proprio e non versato l'importo di venti cambiali a firma De Marco Angelo — Casarsa Osvaldo — Zampar Osvaldo — Brunetta Luigi — Ottogalli Ida — Cozzarini Basilio — Casarsa Osvaldo — De Piero Giovanni — Del Mas Turrin Antonio — D'Andrea Luigi — Bertoli Pietro — Zuccolo Giuseppe — Martin Sante — Marta Osvaldo — De Benedet Andrea — Bidinost Osvaldo — Bottega Matteo — Camilot Vincenzo per l'importo complessivo di lire 2925.50 b) per avere nel 14 aprile 1910 prelevate dal portafoglio della Cassa Rurale o fatti propri due effetti cambiari a fidma De Piero Marianna e Antonio dell'importo il primo di lire 396 ed il secondo di lire 320: c) per avere nella primavera 1911 prelevati dal portafoglio della Cassa Rurale cinque titoli cambiari firmati in bianco da Gardonio Giuseppe e Luigi — Bianchet Antonio e Zeffirino — De Piero Natale e De Marchi Antonio — De Zan Luigi e Pizzot Angelo — Del Zotto L. e De Anna Angelo titoli che egli riempì all'ordine proprio e consegnò per la riscossione all'avv. Luigi Barzan di Pordenone.

Il RAFFIN OSVALDO è imputato: a) per avere dal 1903 al 1911 fatto proprio, riscuotendolo e non versandolo in cassa l'importo di numerose cambiali tra cui quelle firmate da Facchin Luigi — De Anna Angelo — De Benedet Luigi — Vivian Osvaldo — Ongaro Antonio — Del Pup Giuseppe - Zille Angelo — Paulon Antonio — De Rosa Leonardo — Bottecchia Geremia — Brunetta Luigi — De Rosa Antonio — Cardin Maria — Tomboni Pietro — Zerio Adamo — Santini Antonio — Manfrin Giacomo — Verni Paolo — Manfrin Osvaldo — Cardin Agostino — Querinuzzi Angelo — Bidinost Luigi — Del Zotto Sante; b) per aver fatto propri numerosi titoli cambiari di spettanza della Cassa Rurale e tra gli altri nel 14 aprile 1910 una cambiale a firma Ongaro Osvaldo e De Piero Luigi, nel 1911 una cambiale di lire 80 a firma Prates Pietro e una cambiale di lire 150 a firma Selan Antonio e De Piero Francesco; c) per avere nell'aprile 1905 ritirato dalla Banca di Pordenone e non versata in cassa la somma di lire 2984 importo di tre operazioni di risconto di cambiali; d) per avere pagato alla Banca di Aviano nel 1910 con mezzo della Cassa Rurale le somme di lire 1500 e di lire 150 che infine egli avrebbe dovuto pagare col denaro a tal scopo consegnatogli dai debitori Zille Angelo e Bertomin Valentino.

II. Entrambi sono imputati di falsità continuata ai sensi degli articoli 278, 281, 284 e 79 C. P. per avere in correità fra loro dal 1909 al 1911 in Cordenons con atti della medesima risoluzione firmate numerose cambiali false riscontate poscia alla Banca di Aviano e ciò sia col riempire cambiali in bianco ad essi non affidate, alcune altre delle quali di già estinte per rinnovazione a saldo, altre tuttora in vita per somme maggiori di quelle accettate dagli emittenti.

III. di truffa per avere nel 1910 in correità fra di loro in Cordenons, pur conoscendo le profligate codizioni economiche della Cassa Rurale, con artifizi e raggiri tratto in errore Nardini Giuseppe — Turrin Antonio — De Marco Ida — Puppin Antonio — Romanin Maria — D ePiero Luigi facendo loro credere che la Cassa Rurale fosse in floride condizioni, e che tutti i soci erano tenuti per turno ad esporre la loro firma nell'interesse sociale, e, per di più consegnando loro la garanzia di dubbia efficacia di un libretto deposito ed ottenendo in tal modo che essi firmassero una cambiale di lire 12100 all'ordine della Cassa di Risparmio di Verona che poi dovette per lire 1080 estinguere con mezzi propri.

IV. del delitto previsto dall'articolo 247 C. P. per avere dal 1905 al 1911 quale amministratore il don De Anna e quale Segretario il Raffin in correità fra di loro scientemente nascosto nei bilanci e nelle situazioni contabili tutti i fatti riguardanti le male condizioni finanziarie della Cassa Rurale di Cordenons.

Vi sono 14 parti lese, alcune delle quali si sono costituite Parte Civile con l'avv. Bertacioli.

I testi da escutersi sono circa 90.

Don De Anna è difeso dall'avvocate Levi e il Raffin dagli avvocati Sartoretti e Turco.

E' presente il curatore del fallimento rag. Mario Agnoli, sottotenente degli alpini, venuto dalla fronte, che è rappresentato dall'avv. Cristoforis.

Saranno inoltre escussi tre periti, signori rag. Dino Cella, rag. L. F. Sandri e rag. Giò Batta Toffoloni, questi ultimo di Pordenone.

Ieri seguì l'interrogatorio degli imputati.

Don De Anna dice in complesso che il suo torto massimo è quello di essere stato di buona fede e di essersi sempre fidato degli altri.

Raffin dà spiegazioni su parecchi capi di imputazione. Conviene che vi siano state delle irregolarità.

Dice che i bilanci erano compilati da don De Anna che li faceva appari

---

25 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

egli era la causa, non avrebbe esitato.

L'ammiraglio?

Lo aveva amato con passione; aveva versato lagrime di sangue sull'indegno tradimento di cui ella erasi reso colpevole verso di lui, ma adesso non diventava egli il più crudel nemico ch'ella potesse avere?

In quella perplessità, in mezzo a quei pazzi sogni in cui le sue forze si logoravano, ella subì una trasformazione che i suoi domestici e gli amici non durarono fatica ad osservare.

Le sue guancie si infossarono, i suoi occhi si cinsero di una lividura azzurrognola che ne raddoppiava il febbril fuoco. Sempre bello, lo divento in altra guisa. Pareva la statua del dolore, un'anima penante nella quale era accesa una furiosa lotta.

La stessa Benedetta non riusciva a farla uscire da quel bieco silenzio.

L'ammiraglio passava indifferente presso a quella donna, di cui non gli sfuggiva alcuna emozione, le cui palpitazioni ricuonavano tutte, per così dire, in lui.

Egli riuniva i suoi amici, li conduceva a spasso in mare, nella sua barca che volava come un alcione sulle onde, accettava degli inviti e sembrava, del resto, l'uomo il più tranquillo ed il più spensierato del mondo.

Sembrava sopratutto che si dosse acceso di una viva amicizia per il duca di Ruevres e per la suanipote, la bella Elena, quasi la sua figlia, fin da quando il matrimonio di Giorgio e della signorina di Restaud era annunziato nel bel mondo.

Riservatissimo d'altra parte, di poche parole, e di una modesta semplicità, gli era più facile che ad un altro il nascondere le sue vere impressioni.

Una sera, la sera della lettera di Marta, era rientrato nella sua camera prima del solito. E, nella solitudine, la sua maschera di convenzione cadde: l'uomo comparve al vero.

Quale differenza!

Il viso dell'ammiraglio svelava straziantì commozioni!

La morte del suo amico Montel lo aveva fortemente colpito.

Aveva sempre presenti alla mente i rimproveri di quell'onest'uomo. Montel era la prima vittima dei suoi rancori. Senza alcun dubbio, il rimorso aveva abbreviato i giorni del dottore, uomo di coscienza sì delicata e sensibile!

Ed altre inquetudini sorgevano a torturarlo.

Che ne era di quell'adorabile fanciulla di cui Giorgio aveva riprodotto le sembianze? Se ella finiva per soccombere nella lotta che sosteneva contro tutte le aggressioni della povertà, qual peso di più sarebbe gravato sulla coscienza di lui, che in somma era l'autore responsabile della sua rovina?

Voleva dunque farla finita.

Già da alcuni mesi le lettere di Fiorenza diventavano più incalzanti. A quello era dovuto il ritorno del marinaio. aD vent'anni egli aspettava quel momento fisiologico per chiudere la fosca era della vendetta e della punizione.

E la punizione non era ella più severa che giusta?

Sì, senza dubbio, per la donna infedele.

Non restava che colpire l'altro, il suo complice, il ladro d'onore.

Costui è quello ceh bisognava conoscere.

L'ammiraglio aveva sperato che la rivelazione del mistero, di cui egli solo aveva la chiave, sarebbe bastata a fargli cadere ai piedi Valentina e costringerla a nominargli il suo amante.

Non aveva preveduto tanta resistenza.

Voleva abbatterla con un ultimo sforzo.

Dopo avere esitato per alcuni istanti aggirandosi per la sua camera, aprì il suo forziere, ne trasse una rivoltella, gioiello di gran prezzo, ne provò la martellina e si assicurò che agisse con somma precisione.

Stava per introdursela in tasca, quando un rumore di leggeri passi si avvicinò nel corridoio, accompagnato da un fruscio di seta che strisciava sul pavimento.

Furono battuti due colpi timidi all'uscio.

Egli ripose l'arma sul forziere ed aspettò.

Batterono di nuovo.

La contessa gli stava dinanzi, ma a stento si reggeva in piedi, appoggiata agli stipiti dell'uscio.

Con i capelli sciolti, scomposta e livida, più che vestita, era ravvolta in un accappatoio di seta bigia con maniche corte.

L'ammiraglio la prese per la mano e la condusse ad una sedia, senza far motto.

— Volete ascoltarmi? — ella domandò in tono asciutto.

— Volentieri.

Per la prima volta, dopo la loro scissura, i due coniugi erano chiusi nella stessa camera.

L'ammiraglio stette in piedi, dinanzi alla contessa.

— Parlate — disse con freddezza.

— Io non vivo più — ella balbettò impotente a reprimersi. — Preferirei esser morta che subire simili supplizi! Sotto le forme di una implacabile urbanità voi siete l'uomo il più crudele che io conosca. Non avete cuore.

L'ammiraglio non si mosse.

— Andate avanti — disse.

— Ho commesso una colpa, lo so — ella riprese a dire con violenza; —

(*Continua*).

re rosei, e don De Anna faceva pure la relazione dei Sindaci che naturalmente concludeva proponendo l'approvazione dei bilanci stessi.

L'imputato afferma nel modo più reciso che egli nulla faceva senza l'ordine di don De Anna.

Don De Anna nega questa circostanza, dice che egli non si intende di contabilità.

La Parte Civile e i difensori e specialmente l'avv Levi fanno parecchie contestazioni agli imputati e succede qualche lieve battibecco.

L'udienza si chiude alle 18. La causa verrà ripresa domani alle ore 10.

Si vede che il processo si prolungherà per una quindicina di giorni.

Pochissimo pubblico assiste all'udienza e in certi momenti nessuno.

CRONACA CITTADINA

Per il Prestito Nazionale

Sottoscrizione degli impiegati della provincia

In relazione alla deliberazione della Deputazione provinciale, con la quale, per facilitare le sottoscrizioni per parte degli impiegati e salariati della provincia al Prestito nazionale 5 per cento, assumeva a proprio carico l'anticipazione delle somme sottoscritte verso rimborso mediante trattenute in tre anni per gli *impiegati* ed in cinque anni per i salariati, abbiamo notizia che gli impiegati sottoscrissero per lire 20085, che gli infermieri del Manicomio provinciale sottoscrissero per lire 25600, e che tutti gli stradini, provinciali, non uno eccettuato, sottoscrissero da una a quattro obbligazioni da lire 100 cadauno.

Questo risultato, se rappresenta la inclinazione al risparmio nei funzionari dell'amministrazione provinciale, è indice altresì del loro patriottismo, e dimostra anche l'opportunità della deliberazione della nostra Deputazione provinciale.

Il milione sottoscritto dai redenti

Un telegramma dell'«Agenzia Stefani» conferma la notizia da noi ieri data che la sottoscrizione al Prestito Nazionale nei paesi occupati superava al 31 gennaio la cifra di un milione.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 198.905.45 — Marzinotto Luigi (mensilità gennaio) lire 5 — Sirovich Umberto (gennaio e febbraio) 10 — Cossio Olonto idem 10 — Salvo gen. Demetrio idem 30 — Nardini dottor Emilio (gennaio) 30 — Mizzau Giuseppe (gennaio e febbraio) 40 — Morelli Lorenzo (gennaio) 20 — Conti Quintino idem 10 — Fanzutti Antonio (gennaio e febbraio) 40 — Spezzotti Luigi idem 300 — Sopracasa Giuseppe idem 10 — Zoratti ing. Lodovico (gennaio) 10 — Tomadoni Giuseppe idem 10 — Carraro Oreste (gennaio e febbraio) 10 — Gaio A. ved. Bonodis (gennaio) 5 — Gabrielli Antonio (gennaio e febbraio) 10 — Marni Luciano idem 20 — Colloredo Giuseppe idem 20 — Giuliani Giuseppe (gennaio) 10 — Fondazione Antonio Marangoni (quali redditi dotalizi dell'eredità Marangoni) 1500 — Riccardo Michieli e Fratelli (quale ricavato del loro palco nella serata del 4 febbraio) 15 — Brandolini Antonio (13.o versamento) 100 — Giovanni Casarsa da Spezia (quota febbraio) 5 — Emilia e Pietro Salterio (settima offerta) 100 — Avv. Antonio Maasso (quota febbraio) 30 — Driussi Renato (in morte signora Maria Pertoldi) 1 — Candussio Antonio (nona offerta) 20 — Biancuzzi Famiglia (in morte signor Latini Novacco) 2 — Nimis cap. Alessandro (quote gennaio e febbraio) 200 — Michielli Riccardo e Fratelli (ricavato dal l'affittanza del loro palco al Sociale nella rappresentazione del 6 febbraio) 15 — Assessore Camillo Pagani presidente della commissione per la raccolta delle offerte (raccolte dal signor Ederle nel terzo rione) 40 — A. K. Q. I. 7 — Totale lire 201.540.45.

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare per tutta la durata della guerra una quota mensile i signori: Bisutti Pietro lire 25 — Nimis cap. Alessandro lire 100.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour e Fratelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

Disposizioni per il reclutamento

della mano d'opera nella zona di guerra

In seguito alle disposizioni emanate dal Comando Supremo (Segretariato Generale per gli affari civili) secondo le quali il reclutamento della mano d'opera nella zona di guerra, da parte di imprese private assuntrici di lavori, è soggetto a particolari norme e all'autorizzazione del Segretariato predetto si è verificato un movimento notevole di operai irregolarmente ingaggiati, in alcune stazioni ferroviarie della Provincia di Udine.

Tale movimento avendo portato un ingombro non indifferente alle stazioni ferroviarie, il Colonnello Comandante la zona militare della Provincia, ha pubblicato una ordinanza in data 31 gennaio 1916 la quale fa obbligo alle imprese che arruolano operai di passaggio da una qualsiasi delle stazioni della provincia far ricevere da un proprio incaricato gli operai di far accompagnare gli operai stessi fino al luogo di lavoro.

Contro i trasgressori si procederà a norma dell'articolo 434 del Codice Penale. Inoltre gli impresari che avessero abbandonati gli operai in qualunque località saranno condannati a tutte le spese di mantenimento e rimpatrio degli operai stessi.

Concittadini prigionieri

Col tramite della Croce Rossa di Roma è pervenuta al Sindaco di Udine la notizia che si trovano prigionieri di guerra internati a Mauthausen ove godono buona salute i soldati concittadini: Archimede Celesti del centotrenta fanteria classe 1892; la di lui famiglia dimora in Via Treppo 26, Angelo Bianco del cinquantotto fanteria classe 1884 la di lui famiglia dimora nella frazione di Godia.

L'Ufficio di collocamento nel 1915

Ecco alcuni dati sull'attività dello Ufficio di Collocamento durante il decorso anno 1915:

Personale collocato nelle diverse professioni: 29239 di cui 9531 braccianti, manuali, sterratori o contadini; 4777 muratori, fumisti o minatori, 2285 carpentieri, carrozzai o bottai; 613 facchini, cantinieri o gelatieri 778 sarti, modiste, cucitrici, ricamatrici o bustaie; 331 cuochi o domestici.

Per località il collocamento è così suddiviso, in quanto si riferisce alla nostra provincia ed alle terre redente:

Bevorchians 76 — Corneglons 101 — Cervignano 645 — Chiusaforte 203 — Clodig 71 — Cividale 9138 — Cormons 9516 — Dogna 384 — Dolegna 30 — Gemona 8 — Manzano 84 — Medeuzza 45 — Moggio 71 — Moimacco 280 — Orgnano (Premariacco) 650 — Palmanova 414 — Paluzza 161 — Remanzacco 250 — San Giorgio di Nogaro 152 — Santa Maria di Sclaunicco 302 — Spilimbergo 5 — Tolmezzo 499 — Villanova dell'Judri 30 — Udine 4428.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La Serata di beneficenza

Fare della cronaca vorrebbe dire ripetere le lodi che, nel corso di questa fortunata stagione abbiamo dato ai diversi artisti.

Ci accontenteremo quindi di dire dei nuovi artisti che ieri sera avemmo piacere di udire e diciamo: piacere senza tema di essere tacciati di adulazione.

Il tenore Cesare Nesi che riudremo il 22 corrente nel «Rigoletto» ci fece dapprima udire la ballata del primo atto di quest'opera e deliziò il pubblico con la voce squillante, limpida, intonatissima e gustosissima. Si volle il bis che fu concesso e si chiese con insistenza il bis di nuovo.

Nella «Cavalleria» il Nesi fu magnifico per voce e finezza di dizione e colorito.

Specialmente il brindisi di cui il pubblico richiese il bis fu da lui cantato con anima di vero artista. Gli applausi sono stati continui.

Il tenore Anglada nell'interpretazione del terzo atto della «Bohèeme» ottenne il caloroso successo delle decorse sere.

Ed anche questa sera il pubblico voleva il bis.

Ottimo il tenore Piccaluga dalla voce potente e pastosa. Seppe farsi applaudire insistentemente nel primo atto dei «Pagliacci».

La signora Dianeto fu una «Santuzza» piena di grazia e di sentimento e ci spiace di non poterla riudire in quest'opera.

Raccolse larga messe di applausi.

Che dire della signora Borboni?

Venuta espressamente da Milano recitò con garbo birichino il monologo: «I soldati hanno freddo» del prof. E. Niccolaini e fu festeggiatissima.

Scese tra il pubblico per raccogliere offerte a pro' dei beneficati e si rese ancora benemerita per altra opera buona.

Tutti gli artisti che si prestarono gentilmente furono salutati dal pubblico con applausi che esprimevano il desiderio di riudirli.

De Sanctis al Sociale

A domani è fissata la prima rappresentazione della primaria Compagnia drammatica diretta dall'illustre artista Alfredo De Sanctis onore e vanto del Teatro Italiano di prosa. Per prima recita si darà la briosa commedia: «Il Colonnello Bridau». La scelta non poteva essere migliore trattandosi di una delle più belle interpretazioni del grande attore.

Le recite che verranno date saranno otto soltanto e tra queste figurano 5 novità importanti e precisamente: «Lucifero» di G. Butti «L'autoritario» di Henry Clerc, «La corsa al piacere» di G. Butti, «Servire la patria» di Henry Gevedan, «Il figlio del miracolo» di P. Gavault.

Saran otto recite lediziose e noi ce ne compiacciamo fin d'ora.

Il governo inglese invita

a limitare il consumo dello zucchero

LONDRA, 8 — Un comunicato ufficiale dice: Stante la mancanza di navi le domande di altri articoli importati pei bisogni e pei servizi pubblici, la commissione reale sugli zuccheri ritiene necessario di ridurre al più possibile la importazione dello zucchero. Le provviste disponibili per il consumo saranno perciò considerevolmente ridotte. La Commissione chiede al pubblico di ridurre il suo consumo non soltanto di zucchero ma di tutti i prodotti nella cui fabbricazione si adopera lo zucchero. (Stefani).

Il ribasso allarmante del marco

LONDRA, 8. — *Si ha dall'Olanda, da buona fonte, la seguente notizia, dimostrante lo stato del credito tedesco in Europa. In vista del ribasso allarmante del cambio tedesco in Olanda, i funzionari consolari tedeschi rifiutano di accettare il pagamento dei diritti di cancelleria in carta o argento tedesco; insistono affinchè vengano pagati in oro tedesco o in moneta olandese, al tasso di prima della guerra.* (Stefani)

Movimento di prefetti

ROMA, 8. — Con decreti luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Lozzi, comm. dott. Filoteo, prefetto della provincia di Avellino, è collocato a disposizione del ministero dell'interno; Caruso comm. dott. Domenico, vice-direttore generale nel ministero dell' interno, è nominato prefetto della provincia di Belluno; De Lachenal comm. avv. Luigi viceprefetto, è nominato prefetto della provincia di Avellino. (Stefani)

Il cambio

ROMA, 8. — Il cambio per domani è di 125.34.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

Il viaggio di Briand in Italia salutato con gioia dalla stampa

PARIGI, 8. — *I giornali commentano molto favorevolmente il viaggio di Briand in Italia, che rende omaggio alla parte avuta dall'Italia nel conflitto presente.*

«Il Temps ricorda che l'Italia dichiarò la guerra all' Austria ed alla Turchia e alla Bulgaria, e sottoscrisse contemporaneamente la sua adesione al patto di Londra e la sua alleanza senza riserva con le potenze in guerra contro la Germania, accettando così spontaneamente tutte le conseguenze del conflitto in cui era volontariamente entrata.

Il Temps conclude: «Il viaggio di Briand sarà il presioso conforto che darà a tutti gli italiani le prove evidenti della solidarietà latina, della comunanza di vedute e di interessi che unisce tutti gli alleati e deve estendersi in tutti i campi, cioè in quello politico, in quello economico ed in quello militare. Lo spirito pubblico in Italia è troppo avveduto per non trarre le conseguenze da questa manifestazione di fratellanza; si consacrerà con essa l'attività e l'unità della azione definitiva completa dei difensori del diritto contro l'aggressione dei tedeschi, dei turchi e dei bulgari ».

La Libertè scrive: «La nostra sorella latina non risparmiò nè i suoi sacrifici nè il sangue dei suoi figli per mantenere inviolata la sua frontiera a nord dell'Isonzo contro i colpi raddoppiati di un nemico potente, formidabilmente armato con lunga preparazione. Gli italiani accettarono in Albania un altro compito di cui conoscono l'importanza e che sapranno condurre a buon fine, ma tutte le azioni debbono essere condotte in stretta coordinazione. Ecco perchè l'intervista di Roma giunge a buon punto, e noi ne salutiamo anticipatamente i fecondi risultati ». (Stefani)

Combattimenti navali nell'Adriatico

Siluranti nemiche poste in fuga

PARIGI, 8. — *Il comunicato ufficiale dice che la sera del 6 febbraio un incrociatore inglese ed una torpediniera della squadra francese che proteggevano lo sgombro dell'esercito serbo, incontrarono nell'Adriativo quattro torpediniere nemiche. Queste, subito cannoneggiate, fuggirono verso Cattaro.*

All'indomani le due navi furono nuovamente attaccate davanti a Durazzo. Un sottomarino nemico tentò di affondare l'incrociatore inglese, ma il siluro fallì il bersaglio e il sottomarino, inseguito, non potè rinnovare l'attacco ». (Stefani)

Dove si svolgerà l'offensiva tedesca?

Gli ufficiali prigionieri dicono a Riga

PARIGI, 8 — Ufficiali nemici fatti prigionieri negli scorsi giorni riferiscono le voci che circolano nell'esercito tedesco secondo cui le forze tedesche rilevanti verrebbero prossimamente lanciate contro quelle di Dwinsk e Riga dopo chè si procederebbe alla offensiva decisiva contro questa città. La offensiva è attesa alla metà di marzo. Fino a quell'epoca i tedeschi avrebbero deciso di non intraprendere alcun altra azione. Gli stessi prigionieri riferiscono che tutti i congedi e permessi furono sospesi negli eserciti tedeschi sulle fronti di Riga e Dwinsk. (Stefani).

L'offensiva russa in Galizia

BASILEA, 8 — Si ha da Vienna: un comunicato ufficiale dice:

Favorita da tempo sereno l'azione dell'artiglieria fu abbastanza intensa ieri su tutta la fronte nord est. A nord ovest di Tarnopol i russi attaccarono la notte scorsa un nostro punto di appoggio avanzato di fanteria a parecchie riprese. Riuscirono a penetrarvi ma furono respinti dopo poco tempo.

Fronte sud est — Nessun avvenimento importante. (Stefani.

L'espulsione dei consoli neutrali dalla Macedonia e dalla Tracia

ATENE, 8. — *Lo Stato maggiore tedesco, d'accordo con la Bulgaria, decise di prendere nuove precauzioni, onde mantenere segreti i movimenti delle truppe nei Balcani. Si decise già d'allontanare dalle regioni dell'azione delle truppe, specialmente da Monastir, dalla Tracia bulgara e dalla Tracia turca, tutti i consolati degli Stati neutrali.* (Stefani)

Un principe di Prussia ferito

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino: «Il Principe Oscar di Prussia è rimasto ferito leggermente da un frammento di granata alla testa, all'avambraccio e al ventre, mentre si trovava al fronte orientale ». (Stef.)

Guerra di velivoli nel Belgio

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *A sud della Somme viva attività. La notte dal 6 al 7 perdemmo un piccolo elemento di trincea della nostra nuova posizione.*

« Un forte attacco francese, preceduto da fuoco violento, fu respinto ieri a mezzogiorno. La sera un contrattacco ci permise di riprendere completamente possesso della nostra posizione.

« Una squadriglia tedesca attaccò gli impianti della stazione di Popering e gli accampamenti inglesi fra Popering e Dixmude.

« La squadriglia ritornò incolume, dopo avere impegnato parecchi combattimenti con gli avversari incaricati dell'inseguimento.

« Fronte orientale e balcanica. — *Nessun avvenimento importante* ». (Stefani)

Un sottomarino turco crivellato di proiettili

SEBASTOPOLI, 8. — *Torpediniere russe scoprirono sulla costa dell'Anatolia un sottomarino nemico, presero ad inseguirlo ed aprirono un fuoco violento contro di esso. Il sottomarino lanciò un siluro, senza raggiungere il bersaglio e si immerse, crivellato di proiettili. Il risultato del combattimento è sconosciuto.* (Stef.)

L'incendio a bordo d'un piroscafo

LONDRA, 8 — Il Lloyd annuncia che il fuoco è scoppiato a bordo del piroscafo svedese «Texas» carico di cotone proveniente da Nuova Orleans diretto a Cristiania. Il «Texas» cerca di giungere a Kittwall. (Stefani).